

CONTROLLO

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

4635398  
PAR1235400

SC A17/260

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

# ERIFILE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

IN CREMONA

NEL TEATRO NAZARI

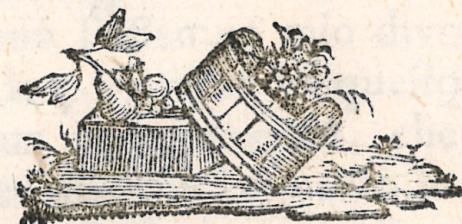
Il Carnovale dell' Anno 1780.

DEDICATO

ALLE

GENTIL<sup>ME</sup> DAME

DI DETTA CITTÀ.



IN CREMONA,

Per Lorenzo Manini Regio Stampatore.

Con licenza de' Superiori.



GENTILISSIME  
D A M E .

A GENTIL<sup>ME</sup>DAME quali Voi  
siete , che tutto meritate per ogni  
titolo più riguardevole , cosa mai pre-  
sentar può l'ossequio mio divotissimo ;  
se non le presenterà in questo Libric-  
ciuolo un trattenimento , che ricrear  
possa per qualche momento lo spirito ,  
che è nel Sesso amabile l'anima più  
sensibile della Società umana . Col dare  
alle cose tutte il convenevole loro  
peso , e valore , io mi lusingo , che  
non

SC. A67/260

non misurerete nella Gentilezza vostra  
il picciol dono dalla picciolezza anco-  
ra più grande del donatore. Quando  
abbia esso l'onore di divertirvi alcun  
poco, a me quello non mancherà del  
vostro degnevole gradimento. Trat-  
tenendovi, GENTILISSIME DAME, ad  
uno spettacolo, che io vi confacco  
umilmente darete lume maggiore alla  
vivezza del vostro intendimento tra  
le tenebre dell' umana più volgare  
ignoranza: nè potrà perciò questa  
togliermi così facilmente il privilegio  
onorevole d'essere riputato, quale io  
qui mi dichiaro con tutta la vene-  
razione, ed ossequio

Di Voi GENTILISSIME DAME

*Divotiss. Obbligatis. Offequiosiss. Serv.  
Gaudenzio Musa.*

## ARGOMENTO.

**L**earco Comandante Generale dell'  
Armi di Zacinto, distrusse la  
Real famiglia eccettuata Erisfile, la di  
cui vita egli risparmiò ad oggetto di  
ottener la sua mano, e così stabilirsi  
sul Trono da lui usurpato. La resisten-  
za della Regina, l' invincibile amore  
di Cleomene per Lei, e la rabbia del  
Tiranno contro i due amanti sono la  
base sù cui è fondato il presente Dram-  
ma, che comincia col trionfo dell' usur-  
patore, e termina colla di lui deposi-  
zione dal Trono, e ristabilimento d'  
Erisfile sul medesimo.

AT-

# ATTORI.

ERIFILE Regina di Zacinto promessa Sposa  
a Cleomene  
*Sig. Marianna Bianchi Tozzi.*

CLEOMENE Principe Reale di Nasso  
*Sig. Giovanni Toschi.*

LEARCO Comandante dell' armi, e Reggente  
del Regno  
*Sig. Prospero Braghetta.*

ERMIONE Principessa amica d'Erifile  
*Sig. Maria Clementi.*

CRESFONTE Confidente di Learco  
*Sig. Teresa Lozza.*

IDASPE Capitano delle Reali Guardie  
*Sig. Clara Berluchi.*

*La Musica è tutta nuova del celebre Sig. FRANCESCO BIANCHI Maestro di Cappella Cremonese, e Accademico Filarmonico.*

*Li Balti faranno d' Invenzione di Monsieur GIUSEPPE HERDLITZKA, ed eseguiti dalli seguenti*

*Primi Ballerini serj*  
Mons. Jean Giannini. Sig. Antonia Torri.

*Primi Groteschi*  
Sig. Giuseppe Fracassi. Sig. Margarita Fusi Scardovi

*Terzi Ballerini*  
Sig. Francesco Vescovi. Sig. Elena Fusi.

*Altri Ballerini*  
Sig. Francesco Zappa. Sig. Maria Nibai.  
Sig. Angelo Giannini. Sig. Antonia Fusi.  
Sig. Ferdinando Nolli. Sig. Gaetana Nava.

---

*Primi Ballerini fuori de' concerti  
mezzo carattere*  
Sig. Giuseppe Herdlitzka. Sig. Marianna Feracacia

---

Il primo Ballo serio avrà per titolo  
**INES DI CASTRO.**

Il secondo di mezzo carattere intitolato  
**IL VECCHIO INGANNATO.**

MU-

## MUTAZIONI DI SCENE.

### NELL' ATTO PRIMO.

Gran Piazza festivamente adorna per l'arrivo  
di Learco. In faccia maestoso Arco trionfale.  
Gabinetto.  
Tempio di Giunone con Simboli analoghi.  
Nel mezzo Simulacro della Dea.

### NELL' ATTO SECONDO.

Cortile.  
Sala Regia con Trono.  
Atrio.  
Fondo di sotterranea orrida Carcere ad uso di  
Laberinto.

### NELL' ATTO TERZO.

Solitario recinto; gran Sepolcro con porta, che  
dà l'accesso dentro il medesimo.  
Oscuro interno del medesimo Sepolcro.  
Piazza con Trono.

---

*Il Vestiario sarà di ricca, e vaga invenzione  
di Mons. Jean Bozotti.*

*Pittore delle Scene Sig. Lucca Casali.*

*Machinista Sig. Antonio Maria Andreolotti.*

AT-

## ATTO PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Gran Piazza festivamente adorna per l'arrivo di Learco. In faccia maestoso Arco trionfale. Nell'alzarsi del Sipario al suono di barbari strumenti vedesi di là dall'Arco comparire a bandiere spiegate l'Esercito vincitore. Learco preceduto da varj gruppi di Trofei nemici, e seguito dalle squadre s'avanza con Cresfonte. Popolo spettatore accorso al ritorno del Vincitor Learco.

*Learco, Cresfonte, e Idaspe che arriva.*

*Idaspe.* Del popolo devoto, e delle schiere  
Agli applausi festivi unisco i miei  
Voti, o Signor. Tergi di gloria in seno  
I nobili sudori  
Fra le palme, e gli allori,  
Premio del tuo valor.

*Cres.* Omai la Patria  
Nelle ben ferme mura

In sì bel dì per te siede sicura:

*Lear.* Son grato al vostro affetto,  
Popoli, amici, e meritarlo io spero  
Viepiù coll'opre, e col consiglio. Idaspe  
Ritorna ad Eritile,  
Dille che tosto a lei n'andrò. Fra poco  
Vuò che s'unisca all'Idol suo.

*Idaspe.* Sarai  
Ubbidito, Signor. T'affretta: è pena  
A due teneri amanti  
Il breve indugio ancor di pochi istanti. *parte.*

### SCENA II.

*Learco, e Cresfonte.*

*Lear.* Quanto, amico, già sai  
Sollecito eseguisci, e al gran disegno  
A  
S'adq.

## A T T O

S'adopri arte, ed ardir. Della tua fede  
Mai non giunsi a temer.

*Cres.* Signor, farai  
Presto al colmo de tuoi  
Fortunati desiri, e già col piede  
Calchi quel Trono, a cui  
T'apron largo sentiero i merti tui.

*Lear.* Vanne, Cresfonte, e pensa,  
Che uguale all' opre il guiderdone avrai.

*Cres.* Un fido core è affai  
Pago di sè. Nell' opre sue ritrova  
Il più nobil de i premj; e arrossirei,  
Se fosse il guiderdone  
Ai passi miei di sprone.

*Lear.* Ammiro, e lodo,  
Cresfonte, i sensi tuoi. Che se rispetto  
Il tuo valore, e la tua fè, tra poco  
Giudice ne farai. Quando la forte  
Mi avrà balzato in Trono,  
Dall' opre mie conoscerai qual sono.

Della grandezza in feno  
Ove il destin mi guida,  
Vedrai se un' alma fida  
Ricompensar saprò.  
Se tua mercè la forte,  
Arride ai voti miei  
Oggi sperar tu dei  
Che grato a te farò. *par. colla sua Truppa*

## S C E N A III.

*Cresfonte coi Congiurati distinti da una tracolla rossa.*

*Cres.* IL grande istante, amici  
Omai s'appressa, in cui non dubbie prove  
Meco darete di valor. Trafitto  
Cada Cleomene, e seco  
Spiri Erisfile ancor, se la sua mano  
Non guiderà Learco  
A quel Trono, ch' ei merta. Ognuno intanto  
Fino all' estremo fiato  
Difender giuri il Signor vostro, e mio:  
Sull' acciaro che cingo il giuro anch'io.

*Solo*

## P R I M O.

Solo seguir desio  
I voti del mio core  
Voci di gloria, e onore  
Giammai v' ascolterò.  
Forse un sentiero io premo,  
Che alla ruina è guida  
Ma nel mio fato estremo  
Altrui cader vedrò.

## S C E N A IV.

Gabinetto.

Erisfile, Cleomene, poi Idaspe, indi Ermione:  
*Erif.* Vieni al feno di chi t' adora  
*Cleo.* <sup>a 2</sup> Idol mio, mio dolce amore  
Troverai da questo core,  
E costanza, e fedeltà.

*Idas.* Quanto alla comun gioja  
Ed alla vostra aggiunge

Di Learco il trionfo!

*Cleo.* E più il desio

Di vederci, Idol mio,  
In sacro nodo uniti in dì sì lieto.

*Erif.* Questa del suo bel cor prova mi è cara  
Più che mirar dal foglio

Abbassato dell' Asia il fiero orgoglio.

*Cleo.* O me felice! o avventuroso giorno!

*Erm.* Oh come, oh come intorno

La Cittade, e la Reggia,  
Suonan di liete grida! Accresca adesso

O fortunati sposi

Il pubblico piacer l' aspetto vostro.

*Cleo.* Ah sì mio ben, non si sospenda omai  
Più il bramato momento. Al Popol fido  
Tu torna a unirti. Io di Learco in traccia  
Frattanto volo, e i passi tuoi ben presto  
Raggiunger mi vedrai.

*Erif.* Vado, ma resto  
Col pensiero, e coll' alma  
Sempre teco, mia speme:  
Vado, ma teco il core  
Vien ragionando in compagnia d' amore.

*A 2*

*Fra*

A T T O

Fra gli amabili desiri  
Fra la speme, ed il diletto  
Dolcemente in questo petto  
Palpitando il cor mi vâ.  
Già previene il core amante  
Col desio quel dolce istante  
In cui pago alfin farà.      parte.

S C E N A V.

Cleomene, Ermione, indi Learco, e Cresfonte  
con seguito.

Cleo. UN più felice amante  
Nò che di me non v'è. Ma chi s'appressa?

Erm. Learco, e feco il fido  
Cresfonte.

Cleo. Ah più opportuno  
Giungere ei non potea. Signor, perdona  
L'intolleranza mia. Bramo...

Lear. Fra poco  
Pago farai. Per ordin mio nel Tempio  
Già si dispon la pompa. Ad Erifile,  
Vanne, ti unisci, o Principeffa, e feco ad Erm.  
Indi al Tempio verrai.

Erm. Sull'orme sue  
Lieta m'affretto, e in dì sì fausto, e caro,  
Ai contenti, e alle gioje il cor preparo.

Se con sì dolci nodi  
Legar fa l'alme amore,  
Consolati, mio core,  
Tiranno amor non è.

Felici pur godete  
Bell' alme innamorate  
E liete pur sperate  
Del vostro amor mercè.

S C E N A VI.

Learco, Cleomene, Cresfonte, e soldati.

Cleo. S Ignor, come poss' io  
Grato mostrarmi ai benefizj tuoi?

Lear. Prence dell' opra mia  
Larga mercè ritrovo  
Nel bel piacer di rimirarti in Trone,

Resa

P R I M O.

Reso d'invidia un luminoso oggetto.

Cers. ( La tua sorte d' aspetto  
Ben presto cambierà.)

Cleo. Signor tu sempre  
Arbitro del mio soglio  
Arbitro mio farai.

Lear. Prence, si tronchi omai  
Ogni dimora all' Imeneo bramato:

Cleo. L'amico Giel compensi  
L'amoroſe tue cure. Oh se ſapeſſi  
Quanto Erifile adoro, e quanto caro  
A quell' alma ſon io! Due più fedeli  
Due più teneri amanti  
Non ſi videro mai. Ah ch' io già ſento  
Che anguſto è il core a così gran contento

Per poco almen tacete

Affetti del cor mio:  
Ah voi mi fate, oh Dio!

Di giubbilo morir.  
Mille diversi io provo  
Dolci tumulti ia ſeno;  
Gemo, ſofiro, e peno,  
Ma caro è il mio martir.

S C E N A VII.

Learco, e Cresfonte.

Lear. IO più non poſſo, amico  
I Raffrenar l' odio mio. Cada l' orrendo  
Fulmine micidiale, e in grembo al Soglio  
La sbigottita Asia vi vegga.

Cres. Tutto  
E' già diſpoſto, e i Congiurati meco  
All' Ara ſacra innanzi  
Cader faranno eſangue  
Quell' incauto amator.

Lear. Andiam: finora  
Troppo diſſimulai: troppo le voci  
D'un fortunato orgoglio  
Nel petto io ſoffogai. Terrore, e lutto  
Strage, vendetta, e morte  
Decidan oggi alfin della mia forte. parte con Cres.  
A 3      e i soldati.

## SCENA VIII.

Tempio di Giunone con simboli analoghi. Nel mezzo Simulacro della Dea. Mentre i Grandi del Regno si prostrano innanzi all'Ara, al suono di lieta sinfonia, parte dei Sacerdoti sparge il simulacro di fiori, e parte getta sulla Pira ardente gli odorosi profumi. In questo Erisfile e Cleomene preceduti dal gran Sacerdote con seguito di guardie all'Altare. Learco, Cresfonte, Idaspe, ed Ermione, e dopo loro i congiurati. Popolo che ingombra tutto il resto del Tempio.

Lear. Sposi fedeli, e fortunati amanti  
A voi propizia sia  
L'alma Pronuba Giuno. Ora appressate  
Le destre all'Ara, e fedeltà giurate.

Cleo. Se la mia tenerezza,  
Se la costanza mia  
Ad obliar giungessi, o dell'Olimpo  
Sovrana Dea m'uccida  
Un fulmine del Cielo. Intanto giuro  
Sull'Ara sacra, e all'Idol mio prometto  
Eterna fedeltade, eterno affetto.

Nel terminare il giuramento i Congiurati si scagliano contro Cleomene, che impugna la spada, e si difende. Le Guardie si vibrano contro i Congiurati guidati da Cresfonte. Learco s'apre la strada contro Cleomene che si difende. Erisfile cade svenuta nelle braccia d'Ermione. Cleomene vien disarmato e incatenato.

Erm. Principessa infelice! tiene fra le braccia Erisfile.

Idas. Oh Dei! qual nero  
Tradimento è mai questo!

Lear. Vanne Cresfonte ad occupar la Reggia  
E mi assicuri il sangue

Il Diadema Reale omai sul crine.

Cres. I cenni tuoi, Signore,  
E seguirò fedele.

parte.

Cleo.

## P R I M O.

Cleo. Ah traditore!  
Ah inumano! Ah spergiuro!

Eris. Ah perchè mai  
A rivedere io torno  
Del sol la luce? Ah sposo!

Lear. Un tal linguaggio  
Scorda, Erisfile, e pensa,  
Che sposo tuo son io.

Erm. (Che ascolto!) parte

Cleo. Anima rea!

Eris. Tu sposo mio!  
Pria morir mi vedrai.

Idas. (E tal misfatto, o Ciel soffrir potrai?) parte  
Cleo. Empio, a tal segno?

Lear. Taci,  
E a morir ti prepara.

Eris. Ah se bramo  
Tanto tu sei di sangue, eccoti il mio,  
Ma salva l'Idol mio; le sue ritorte  
Sciogli.

Lear. T'accetta; o la mia mano, o morte,

Eris. La morte io scelgo.

Lear. Olà, Compagni, avvinta  
Sia di lacci Erisfile.

Cleo. Ah sventurata  
Mia dolce sposa.

Erm. Il core  
Mi s'aggiaccia all'idea di tanto orrore. parte

Eris. Affretta, anima indegna  
Il colpo estremo. Invano  
Speri ch'io tua divenga, empio, inumano.

Lear. Olà, quel labbro audace  
Se non freni, o superba, avrà principio.

Il mio furor da Cleomene, e poi  
Sulla sua spoglia esangue

L'alma tu pur dovrai versar col sangue.

Eris. Che farò?... tradir potrei  
Le speranze del mio cor.

Cleo. Che farà?... Salvate oh Dei,  
La mia vita il mio tesor.

A 4

Lear.

## ATTO PRIMO.

Lear. Che si pensa? ... la tua mano  
 Può calmare il mio furor.  
 Erif. { a 2 La mia destra?  
 Cleo. { a 2 sua  
 Erif. Empio!  
 Cleo. Inumano!  
 a 2 Sento, oh Dio! mancarmi il cor.  
 Lear. Vieni, altera.  
*La prende per mano, e vuol trarla seco a forza.*  
 Erif. Ah pria la morte.  
 Cleo. Ferma indegno. *opponendosi.*  
 a 3 Oh fiera forte!  
 Lear. { Vo' strapparti, audace, il cor.  
 Erif. { a 3 Deh ti muova il mio dolor.  
 Cleo. {  
 Lear. Entro il carcere più orrendo  
 Si riserbi al mio rigor.  
*Le Guardie circondano Erisfile.*  
 Erif. Sposo... ahimè!...  
 Cleo. Fermate... oh Dei:  
 Il suo pianto i mali miei, { a Lear.  
 Deh ti muovano a pietà.  
 Erif. Mia speranza... oh Ciel!... vorrei...  
 Ahi che fiera crudeltà!  
 Lear. { Cederanno i degni miei  
 Se il mio cor gli ascolterà.  
 Cleo. Il suo pianto ec.  
 Lear. Come mai nel seno oh Dei  
 Quest' insolita pietà.  
 Erif. { Stanco già sono, o stelle)  
 Cleo. { Dell' ire vostre omai:  
 Troppo finor tremai,  
 Troppo penai... finor. } a 1  
 Lear. { Stanco già sono, oh stelle,  
 Da quel ritegno omai:  
 Ha già sofferto assai  
 Il mio deluso amor.

*Fine dell' Atto Primo.*

AT-

## ATTO SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Cortile aperto in fondo con veduta d' ampi  
Giardini.

• Ermione e Idaspe.

Erm. Insensibili i Numi  
 A tanta enormità non sempre, Idaspe,  
 Saran, mel credi. Il traditor Learco  
 Dell' usurpato soglio  
 Balzar vedremo, e il complice malvagio  
 Punito ancor.  
 Idas. Ma l' innocenza intanto  
 Oppressa geme.  
 Erm. E noi restar potremo  
 Spettatori indolenti alle sventure  
 Della nostra Regina? Ah nò. Sarebbe  
 In due fidi Vassalli  
 Colpa l' indifferenza.  
 Idas. E che possiamo  
 Oprar per lei, per Cleomene?  
 Erm. In uso  
 Por quanto detta un generoso ardire  
 E se d' uopo farà seco morire.  
 Idas. Sì virtuosi sensi  
 Destano il mio coraggio. Entrambi uniti  
 Dunque tentiam sì nobil opra a coste  
 D' ogni periglio.  
 Erm. Io sempre più ravviso  
 In questi accenti il fido Idaspe.  
 Idas. Esempio  
 Me ne dai tu bella Ermione.  
 Erm. A questi  
 Sensi d' onor t' affida,  
 E la gloria, e la fè sien la tua guida.

A 5

SCE 2

51435

## SCENA II.

*Idaspe solo.*

**I**nfelice Regina? Ah troppo incauta  
Fosti in fidarti a un traditor. Sovente  
Del suo torbido genio  
Prove ti diè, ma nol credesti, e poi  
Fosti bersaglio ai tradimenti suoi.

Non si fidi al mar che freme  
Quell' incauto passeggiere,  
Se provarlo assai più fiero  
Senza scampo non vorrà.

## SCENA III.

Sala Regia con Trono. I Grandi del Regno seguiti  
da una folla di popolo s'avanzano dal fondo,  
e si presentano, rispettosamente a Learco

*Learco, Gresfonte, Guardie, poi Ermiene,  
indi Idaspe.*

**Lear.** POpoli, ingrato troppo al vostro dono  
Mi renderei se un Trono  
Io ricusassi, a cui mi chiama il voto  
Universal. Gli omaggi  
Che fedeltà vi detta, e i sensi accolgo  
Che amor v'ispira. In breve  
Qual' io mi sia conoscere, e spero,  
Che ognun vedrà s'io meritai l'Impero.

**Erm.** Signor, me pur qui vedi  
Rispettosa al tuo piè. (Folle se il credi)

**Idaf.** IdaSpe a te sen viene  
A giurarti sua fe. (Finger conviene.)

**Lear.** Basta, miei fidi. Or voglio  
Darvi, o Popoli amici  
Dal primo istante, che m' affido in soglio  
Con virtù, rara e nuova  
Della clemenza mia ben degna prova.

entrano Cleo. ed Eritile incatenati fra Guar.

Con-

## SECONDO:

Contro la vita mia l'indegna trama  
Pongo in eterno oblio. Di Cleomene  
Sciolgansi le catene, e al patrio Cielo  
Rivolga i passi. Amabile Eritile  
Or che le tue discolpo,  
Qual sia Learco apprendi

E meco al foglio, e al regio letto ascendi!

**Cleo.** (Miser! a questo ancora  
Mi riserba il destin!)

**Erm.** (Che sento!)

**Idaf.** (A tanto

Giunge l'audace!)

**Gres.** (Il non sicuro Trono  
Afficura così.)

**Gleo.** (Perduto io sono.)

**Lear.** Dunque bella Eritile

Vieni, ne dubitar ch'io più rammento  
L'ordita trama ai giorni miei funesta.  
Ecco la mano.

**Eri.** Anima vil, t'arresta.

E di qual trama indegno,  
Favelli mai? Noi d'una colpa accusi,  
Ch'è tua soltanto, e rovesciar pretendì  
Su due miseri oppressi  
Tutto l'orror d'un tradimento infame!

Sol tue furon le trame

Contro la tua Regina. Ella sicura  
Vivea sulla tua fede, e a te dell'armi  
Fidò il comando, non perchè abusarne  
Tu poi dovevisti con rapirle un Trono,  
Ch'è suo retaggio... Ma che parlo? E' vano  
Produr ragioni a un traditore. A voi  
Popoli, e schiere, io qui m'appello. Il mio  
Dritto a voi tocca a sostener. Voi soli  
Dovete... e che? Tace ciascuno? E' questa  
Dunque la fe che ai vostri Re serbate?  
Così dunque obliate  
Quel dover cui vi stringe...

**Lear.** Olà; t'acchetta;

Decisa è la tua forte:

A 6

Rifol-

## A T T O

Risolvit o la mia destra, oppur la morte.  
**Eri.** Morte, morte sol voglio.  
**Lear.** E morte avrai. Si tragga  
Nella più tetra Carcere, e trasfitta  
Cada esangue sul suol.  
**Cleo.** Fermate. (alle Guardie.) Io solo  
Deggio morir. Nò che fraudar non dessi  
Di così bel tesoro  
La terra ammiratriace  
De' pregi suoi.  
**Eri.** Principe amato, ah lascia  
Lascia ch'io vada al mio destin. Tu riedi  
Al patrio suolo, e là costante, e fido  
Serbami quella fè che intatta ognora  
Conservarti saprò; là d'un pensiero  
Degna tal volta il caso mio. D'un solo  
Dei tuoi dolci sospir, mio bene, onora,  
Chi dopo morte adoreratti ancora.  
 Anco estinta amato bene  
T'amerò costante ognora  
Se colei che sì t'adora  
Degnerai d'un tuo pensier.  
**Là** fra i placidi riposi  
Dell' Eliso fortunato  
Renderassi affai più grato  
**A** quest'alma il suo piacer.

## S C E N A IV.

**Learco, Cleomene, Ermione, Cresfonte, Idaspe, Grandi, Guardie, e Popolo.**

**Lear.** S I allontani ciascun.  
**Cleo.** (Numi, consiglio.)  
**Erm.** Signor, deh mi concedi  
Che ad Erisile io presti  
Gli estremi uffici.  
**Lear.** A lei  
Và, tel permetto.

**Erm.** Ah m'affistete a Dei;      parte.      SCE.

## S E C O N D O.

S C E N A V.  
**Learco, Cleomene, Cresfonte, Idaspe, Grandi, Guardie, e Popolo.**

**Idaf.** ( **S** Alvar quell' infelice  
Se mi avverrà, dirmi potrò felice. p.  
**Lear.** Prence, non arrestarti un solo istante.  
Parti.  
**Cleo.** Sì, partirò, perchè lo vuole  
Un tiranno destin, perchè alla forza  
Servir dee la ragion, l'onor, la fede.  
Ma pria ch'io volga il piede  
Lungi da questo suol, lascia che almeno  
In quel amabil seno...  
Un caro amplexo... .

**Lear.** Nò, partir tu dei.  
**Cleo.** ( Questo ancor mi si vieta ingiusti Dei! )

**Lear.** Prima che lungi ei vada,  
Dal Palagio real, trasfitto cada.      Cref.

**Cref.** Ubbidito farai,

Fidati a me.

**Lear.** Tutto mi arride, e il Trono  
Meta dei grandi Eroi con più sicuro  
Calco, e d'ingiusto usurpator la taccia,  
Biasimo di volgar labbro io già non cure.

Sento una dolce calma  
Che già m' inonda il seno  
Placida omai quest'alma  
Che paventar non ha.

**Sdegno, furor, vendetta,**  
La pace a voi degg' io,  
Ed al delitto mio  
La mia felicità.

## S C E N A VI.

*Cresfonte solo.*

**E**ppur d'aspro rimorso  
Non sò schivar le voci, e da funeste  
Immagini turbata  
Mi sento l'alma.. E che? Vile a tal segno  
Dun-

## A T T O

Dunque farai Cresfonte? E che i rimorsi  
Non son per chi desia  
A costo d'ogni eccesso  
Sugli altri precipizi alzar se stesso.

Quando l'amica forte  
Offre cortese il crine  
Sopra l'altrui ruine  
Franchi posiamo il piè.

## S C E N A VII.

Attrio che introduce alle Carceri.

*Erifile, Ermione, Guardie a vista.*

*Er.* **Q**uanto, oh quanto al tuo affetto  
Son grata o Principeffa, e più se il dolce  
Avviso mi fai dar se l'Idol mio  
Salvo respira ancor.

*Erm.* Fra poco io spero,  
Che qui il vedrai. Delle tue Guardie il Duce  
Pregai, che a Cleomene  
Concedesse l'accesso in queste foglie,  
Pria di partire, ei mel promise ed ecco  
Che già s'inoltra.

## S C E N A VIII.

*Cleomene, e subito Cresfonte, e detti.*

*Cleo.* **I**Dolo mio!

*Erif.* **M**ia vita . . .

*Cleo.* Pur mi è concesso, o cara . . .

*Cres.* Olà l'audace

Resti di ceppi avvinto.

*Cleo.* Inique stelle!

*Erif.* Disperato furor!

*Erm.* (Miseri! ovunque

Li persegue il destin.)

*Erif.* Che smania! e deggio

Quan-

## S E C O N D O.

Quando falvo ti credo  
Tremar sul tuo periglio?

*Cleo.* Tergi, mio bene, il ciglio:  
Or tranquillo, e sereno  
Giacchè per te, speme adorata, io moro  
Affronto il colpo estremo  
Nè teco, o sposa, impallidisco, e tremo.

*Cresf.* Guardie, quel core audace,  
Nel carcer suo si traggia, ed ivi attenda  
Fra i più strani martirj  
Il fin de' giorni suoi.

*Cleo.* Andiamo. *alle Guar.* A quel tiranno *a Cresf.*  
Torna, o malvagio. Di che ho cuor bastante  
D'incontrar con valore  
Quel destin che mi serba il suo furore.

Vanne: quell'empio core  
Del mio valor previeni  
Digli che al suo furore,  
Mai paventar saprò.

Quell'amorofo pianto  
Tergi, mia vita, intanto:  
Il tuo penoso affanno  
Solo tremar mi fa.  
Tutti i tormenti aduna,  
O barbara fortuna . . .  
Ah delle smanie io sento  
Quest'alma a lacerar.

## S C E N A IX.

*Erifile, Ermione, Cresfonte, e Guardie.*

*Erif.* **P**Errido! ov'è l'acciaro  
Che trafigger mi dee?

*Cresf.* Meglio, o Regina  
Pensa ai tuoi casi.

*Erm.* E vuoi . . .

*Erif.* Voglio la morte,  
La vita aborro.

*Erm.* Ecco Learco, oh Dio!

Lear.

## A T T O

*Lear.* In breve al suo supplizio  
Cleomene si tragga. E tu Erisfile  
Risolver dei; già poco  
Tempo a pensar ti resta.

*Eris.* Morir voglio, sol la mia brama è questa. *p.*  
*Lear.* M'odi Cresfonte: A Cleomene in faccia  
Si porga ad Erisfile  
Ferro, e veleno. Ella fra i due supplizi  
Scelga qual più le agrada, e quando l'alma  
Avrà esalata, io ti dirò qual morte  
All'amante riserbo. Alfin sul Trono  
Sediam tranquilli emai:

Fra la speme, e il timor già vissi assai. *p.*

*Cresf.* Olà, la fatal tazza, e il ferro omái  
A Erisfile si rechi. Io non ti vieto

Seco restare infin all'ultim' ora. *part. colle G.*

*Erm.* Erisfile si salvi, oppur si mora.  
Cadano oppressi gli empi, e quella mano  
Che non credon nemica  
Di trucidar quei mostri, ottenga il vanto.

Ah termini una volta il comun pianto.

Senza temer gl'inganni  
Del laccio insidiator  
Spiega l'augello i vanni,  
E va scherzando ognor.  
Poi sente i lacci al piede  
E tardi alfin s'avvede  
Quanto fu incauto allor.

## S C E N A X.

Fondo di sotterranea orrida Carcere languidamente illuminata.

*Cleomene incatenato, che con una face in mano*  
*s'avanza dal fondo, poi Erisfile carica di catene,*  
*che viene anch'essa con l'entezza.*

*Gleo.* O ve mai son? perchè son tratto in queste  
Incognite alla luce orrende volte?

## S E C O N D O.

Il dubbio lume... i scabri sassi... il tetro,  
Che mi spirà d'intorno horror di morte,  
Di mia funesta sorte  
Son presagi fatali. Almen vedessi  
Un istante il mio ben. Meno penosi  
Sariano alla sua vista i mali miei,  
Erisfile, Erisfile, ah dove sei?  
Non sareste, ombre di morte,  
Sì penose a questo sen,  
Se tra voi felice sorte  
Mi stringesse al caro ben.

*raggirasi per il sotterraneo.*

*Eris.* Ohimè fra questi orrendi  
Funerei lochi, e spaventosi ascolto  
Di ritorto, e di ferri un suon confuso:  
Ahi forse il punto estremo  
Misera giunse... Ahimè! vacillo, e tremo.

*Cleo.* Non sareste ombre di morte  
Sì funeste a questo sen.

*Eris.* Ma quali voci! e chi s'appressa? e quegli  
Il Carnefice mio. Vanne, Erisfile,  
Vanne, infelice, e gli presenta il petto.  
*s'avvicina, e lo riconosce.*

Vaneggio?... Oh Dio... Ma come!  
Come tu qui?

*Cleo.* Bella Erisfile, il Cielo  
I miei voti ascoltò. Quà fui dagli empi  
Ministri del tiranno  
Tratto, nè sò perchè, ma oh me felice,  
Adorato tesoro,  
Se a te vicin nelle tue braccia io moro.

*Eris.* Dei protervo destino

Più non mi lagno, o caro.

*Gleo.* Ma chi piange?... che fia?

## S C E N A XI.

*Ermione seguita da un soldato che tiene un bacile*  
*con tazza di veleno, e stile.*

*c Detti, poi Learco.*

*Erm.* Infelice Regina, ahi forte ria!  
Un tiranno volere oggi mi sforza

## A T T O

A presentarti in questa  
Tazza la morte... ahi pena  
Che mi divide il cor. (Deh seconde  
Numi, la mia pietà. Digna di lode  
Per me farà quest' amorosa frode.)

Cleo. Ahi qual colpo!  
Erif. Ahi qual sorpresa!  
Erm. Sventurati!  
Cleo. Io gelo!  
Erif. Io tremo!  
Cleo. (Questo è dunque il punto estremo)  
Erif. (Idol mio, che ti vedrò?)  
Erm. (Ed io dunque al fato estremo) <sup>a 3</sup>  
(L'infelice affretterò?)  
Erif. A me quel nappo omay prende risolata la tazza.  
La morte incontrerò.  
Erm. (Ah che contenta or sono.)

Cleo. Getta, l' infiusto dono  

```
prendere lo stile e mostra uccidersi.
```

  
O qui mi svenero.  
Getta l' infiusto ec. Esce Cresf.

<sup>a 2</sup> Cresf. Scelse il fatal licore  
O l'omicida acciaro?  
Erif. Nò, che sospende amore. accenna Cleo.  
<sup>a 2</sup> { Il suo destino ancor.

Cresf. Bevi superba, e impara  
Che sia sprezzare un Re.  
Erif. Si, beverò spietato. vuol bevere.  
Cleo. Mira. sempre in atto di ferirsi.  
Erif. Mio bene amato  
Lascia che l' empio fato  
Trionfi sol di me. { a 3

Cleo. Lascia, ben mio, che il fatto  
Tutto si sfoghi in me. { a 3

Erm. L'ira dell' empio fato  
Soffribil più non è.  
giunge Learco, e toglie il ferro a Cleomene.  
T'arresta, olà superbo  
Cedi quel ferro a me.

Altra

## S E C O N D O.

Altra maggior riserbo  
Pena fatal per te.

Lear. (Ahi qual sorpresa è questa)  
Cresf. (Stupido ognun s'arresta)  
(I sensi lor vacillano)  
(Gli vedo alfin gelar.) a 5

Cleo. (Ahi qual sorpresa è questa)  
Erif. (Gelido il cor s'arresta!)  
Erm. (I sensi oh Dio vacillano)  
(Parmi di delirar.)

Lear. Questo è l' estremo istante a Erif.  
Ch'io ti favello ancor  
Scegliimi sposo o amante,  
E bevi il rio licor.

Erif. Crudel, mi tenti in vano:  
La tazza, e non la mano  
D'un empio usurpator. beve.  
Ah che facesti oh Dio!  
nella ultima agitazione li corre appresso.

Cleo. Vivi bell' idol mio  
Ne ti scordar di me.  
Vedi bell' Idol mio  
Lo stato mio qual' è.  
Di là si svelga, e sia  
Serbato all' ira mia  
Quel temerario ardir.

Lear. Ah le mie smanie io sento  
Crescere a poco a poco  
Qual furibondo vento  
Per l' agitato mar.

Fine dell' Atto Secondo.

AT-

# ATTO TERZO.

## SCENA PRIMA.

Solitario Recinto tramezzato da cipressi. Sepolcro in mezzo degli antichi Re di Zacinto con porta che dà l'acceso dentro il medesimo.

*Idaspe, ed Ermione.*

*Erm.* Troppo, Idaſpe trionfa  
Della miseria altrui l'empio tiranno.

A te che al genitore  
Tanto dei d'Eriſile, a te s'aspetta  
Il far dei torti suoi giusta vendetta.

*Idas.* E la farò. D'un alma rea si purghi  
Questo suolo infelice.

*Erm.* E il vil Gresfonte  
D'un tiranno crudel più reo Ministro  
Compreſo fia nella vendetta ancora.  
*Idas.* O ſi ſerva alla fede, oppur ſi mora. *parte.*  
*Erm.* Se compiti i miei voti  
Alfin vedro farò felice appieno,  
E ſe nol fia l'avrò tentato almeno. *parte.*

## SCENA II.

*Cleomene pallido, e contraffatto cinto di soldati  
poi Learco con Guardie.*

*Cleo.* VInſe la crudeltà. Bevvè il mio bene  
Il mortifero ſucco, e in quella tomba  
(Mifero!) è già racchiusa. Ahi di terrore  
Funefto oggetto, che mi ſtrazia il core!  
Vadasi....

*Lear.* Olà che tenti?  
Là non penetri, o Guardie. le guardie lo trar.  
*Cleo.* Barbaro, a che mi neghi  
L'infelice conforto  
D'abbracciar quella fpoglia  
Che albergo fù dell'Idol mio? Mi uccidi  
Crudel piuttosto.

*Lear.*

## TERZO.

*Lear.* Ah nò, prima che giungano  
A te gl'istanti estremi  
Fra il pianto, ed il dolor palpita, e gemi.

Ti lascio tremendo  
Di fiamnia, e furore,  
L'affanno più orrendo  
Ti laceri il core  
Finchè non t'uccide  
L'estremo martir.

## SCENA III.

*Cleomene, e Guardie.*

Empio, inumano, e quale  
Strazio mai più fatale  
Eſſer per me vi può della memoria  
Del perduto mio ben? pur questa è il ſolo  
Conforto al mio martire,  
Barbaro è ver, ma per me caro. Alfine  
*alle Guardie.*

Pietà vi muova. Ah voi gemete ancora,  
Mifero me? ſon tali  
I miei caſi infelici,  
Che destan la pietà fin nei nemici.

Perdei la foave  
Mia ſpeme gradita,  
Si perda una vita  
Di morte peggior.  
Non resta a un amante  
Perduto il ſuo bene,  
In mezzo alle pene  
Che gemere ognor.

## SCENA IV.

Oscuro interno del Sepolcro Reale. Varj Depositi  
con lampade antiche.

*Eriſile ſoſtenuta da Ermione poi Cleomene.*  
*Erif.* O ve ſon? che mi avvenne? Io vivo ancora  
O mi aggiro fra l'ombre. E Cleomene  
Ov' è? Vive il mio ben?

*Che.*

## A T T O

Cleo. Bella mia fiamma  
Io vivo ancor: ma tu...  
Erm. Per opra mia  
Sonnifero possente  
Fu da venal Ministro  
Nella tazza apprestato.  
Erif. Ah chi fa forse,  
Che crudel non mi fia  
La tua pietà? Pur troppo  
Dell' Idol mio sui giorni  
Ritorno a palpitar.  
Cleo. Cara, dei Numi  
L' alto voler conviene  
Adorar con sommesso, ed umil core,  
E a soffrir con fermezza  
Qualunque evento.  
Erif. Oh stelle!  
Qual fento calpestio!  
Mifera me!

## S C E N A V.

*Idaspe con numeroſo Seguito, e Detti.*  
Idas. **N**ON dubitar, fon io.  
Tolgansi i lacci agli infelici, e al Trono  
Si guidin tosto, amici.  
Erif. Oh Ciel!  
Cleo. Fia vero?  
Erm. Idaspe ha come il labbro un cuor sincero.  
Idas. Andiamo, andiam là dove il reo tiranno  
A cinger si dispone  
Il Diadema Real.  
Erm. Pietosi Dei,  
La grand' opra compite, e i voti miei. *par.*  
Erif. E farà ver, che omai dal sen di morte  
Sorga la mia speranza?  
Cleo. E farà vero  
Che un ben perduto, e pianto  
Io torni a riacquistar?  
Erif. Oh per un core  
Non prevista dolerezza!

Cle.

## T E R Z O.

Cle. Oh speme!  
Erif. Oh amore!  
E' dolce a un core amante  
Il rammentar le pene,  
Quando possiede un bene,  
Che tanto a lui costò. *parte con Cleo.*

## S C E N A U L T I M A.

Magnifico Colonnato fregiato di Simboli, e di Trofei militari per l'incoronazione di Learco.

Learco sul Trono circondato dai Grandi, e dall'Esercito, e Popolo, Cresfonte, poi Idaspe con soldati, indi Erisfile, Cleomene, e i Ermioni.

Cresf. Signore, omai tu puoi  
Sul Trono ove ascendesti  
Sicuro riposar. Esangue al suolo  
Forse Cleomene in questo punto giace,  
Ed Acheronte in riva  
A Erisfile si unì.

Lear. Fedele amico,  
Valoroso compagno  
Delle vittorie mie, lascia che un Pegno  
D' amistà grata in questo sen ti dia,  
Presto vedrai se la tua fede onoro,  
Intanto dal mio core...

Cleo. Pera l' usurpatore.

Idas. E il reo Ministro.

*Idaspe, e Cleomene assaltano le Guardie di Learco, Learco, e Cresfonte si mettono in difesa. Segue piccola zuffa con la peggio di Learco.*

Lear. Ah ch' io resisto invano  
All' assalto fatal.

Cleo. Muori inumano?

Cresf. Al destino crudele  
Cedere è forza alfin.

Idas. Mori, infedele.

Erif. Olà, dal sangue infame

Di quegl' indegni il vostro acciar non sia

Ogni

24 A T T O T E R Z O.

Oggi macchiato. In carcere profonda  
Si serbino alla pena  
Ai loro falli dovuta. Idolo mio  
Meco ascendi sul Trono, ove adornarti  
Del regio Serto di mia man m' appresto.

Lear. Oh speranze fallaci!

Cresf. Oh dì funesto? *partono fra le guardie.*

Erif. Sopra ogni volto io leggo

Popoli il vostro cor. Sorgete. In tutti  
Fede, letizia, e maraviglia insieme  
Traspirar veggio. Il Cielo  
Con prodigoio evento

A voi salva mi rende. In su quel Trono  
Sieda meco Cleomene, e il Regno in lui  
Lo sposo mio rispetti.

Idaf. Applaude ognuno

A così bella scelta.

Erm. Ed ogni ciglio

Il piacer ne palefa.

Cleo. Accetto, o cara

Il Soglio tuo; ma la tua destra ognora  
Mei renderà più grato. Abbia frattanto  
Il fido Idaspe colla man d' Ermione  
Samo, Creta, e Larissa in guiderdone.

C O R O.

Merce il favore  
Di Numi amici  
Per noi ritornano  
L' ore felici  
In sen di placida  
Serenità.  
Ben si conosce  
Ben si comprende  
Fra l' ammirabili  
Strane vicende,  
Che la tirannide  
Premio non ha.

FINE DEL DRAMMA.

51435

0 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20